Anno XLV — N. 57

Mercoledì 8 Marzo 1922

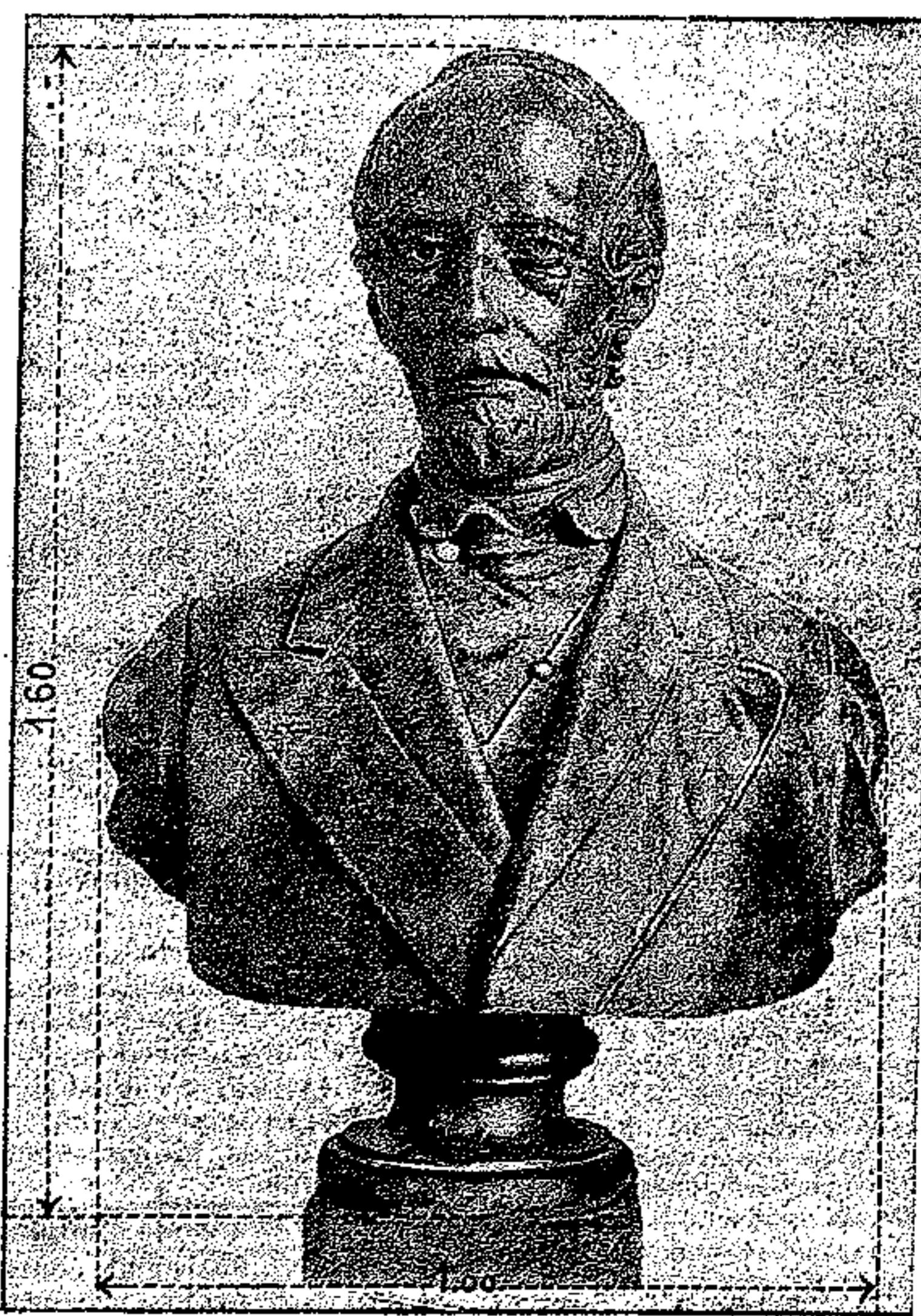
LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Il busto di Giuseppe Mazzini donato dai friulani dell'Argentina

Dopodomani, venerdì, come è stato annunciato, in occasione del cinquantenario dalla morte di quel Gran de Apostolo che fu Giuseppe Mazzini, sarà scoperto, nel Salone dello storico Castello nostro, il busto in bronzo di Lui, che il cav. Zaccaria Marioni, anche per conto di altri nostri corregionari residenti nella Repubblica Argentina, donò alla Società Reduci dalle Patrie Battaglie, perchè fosse consegnato in proprietà al Comune e «collocato in luogo conveniente».

La Giunta comunale, nella seduta 25 febbraio anno decorso, «constatato col più vivo compiacimento che l'atto di quei nostri corregionari conferma ancora una volta i sensi elevati del loro patriottismo e l'affetto che essi serbano per questa loro terra natale», deliberava d'accogliere la munifica e significativa offerta e di dare comunicazione della stessa al Consiglio Comunale, determinando che il Busto fosse, appena posibile, collocato nella Sala del Popolo del nuovo Palazzo degli Uffici, e, per intanto, nel Salone del Castello».

Il gruppo dei friulani residenti nell'Argentina — ricordiamo, fra gli altri, con perdurante affetto, il patriota avv. Augusto Berghinz, una delle figure più care della vecchia democrazia udinese — fece altri doni preziosi alla città nostra: nel 1911, la tavola in bronzo con l'effige dei Friulani che furono dei gloriosi Mille di Marsala; nel 1912, il busto di Fra Paolo Sarpi collocato nella via omonima; nel 1913, le lapidi in bronzo dei patrioti Andreuzzi; nel 1915-21 (un sessennio trascorse, causa la guerra, il busto che sarà scoperto venerdì.

Il busto in bronzo

offerto dal «Comitato patriottico friulano di Buenos Aires» è una riproduzione del monumento eretto nella capitale della Repubblica Argentina al Grande italiano, ad opera del celebre scultore Monteverde. Il modello fu trasportato a Venezia dove, a cura dell'illustre comprovinciale cav. prof. Luigi de Paoli, fu predisposta l'opera per il modello il ritocco delle cere e la fusione a «tutto» nella premiata fonderia artistica del cav. Giovanni Vianello, nelle dimensioni di metri 1.30 di altezza, compreso il plinto, per metr. 1 di larghezza, da spalla a spalla. Venne fuso il 15 settembre del 1920, impiegando chilogrammi 100 di bronzo (spessore cm. 1.50 in media, rame e stagno, col 10 al 12 per cento di stagno), fusione questa che venne collaudata dal noto scultore cav. prof. Marsilio di Venezia.

I donatori

Scrive in proposito quel diligente illustratore del patriottismo friulano, che è il cav. Raffaello Sbuelz: «Questa traduzione in bronzo, levata dalla originale opera Monteverdiana, onore dell'arte e della storia d'Italia, ebbe sollecito effetto, per le assidue premure, a Buenos Ayres ed a Venezia, dell'architetto cav. Zaccaria Marioni, rigida personalità della nostra Carnia occidentale, laborioso, modesto e generoso concorrente in tante opere patriottiche e di beneficenza, cittadino veramente benemerito, che vuole rimanere in disparte, fuori di ogni manifestazione e di ogni fasto intorno a lui.

In tutti i doni che fecero alla città di Udine i nostri Friulani dimoranti a Buenos Ayres, il cav. Marioni, sia nell'Argentina che in Friuli — e qui a Udine specialmente — non solo portò il rilevante contingente delle sue più vive premure per la riuscita delle opere sovracennate, ma largamente contribuì e contribuisce con somme cospicue al maggior decoro e pregio di esse

L'opera d'arte che egli dona alla Società dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie di qui, esplica interamente il sentimento patriottico che il benemerito Garibaldino Berghinz — morto a Buenos Ayres nel 1912 — rispecchiava della generazione che vide, ammirò ed amò il Mazzini, additandolo a venerazione ai giovani, promessa dell'avvenire; il quale avv. Berghinz, quando fu consigliere del comune, volle ricordato an che qui a Udine, col dare il nome del Grande Uomo all'antica Contrada di Santa Maria, il Pensatore e l'Apostolo di ogni libertà.

Nella stessa relazione, il cav. Sbuelz, rileva, che, oltre all'alta significazione dell'ideale patrio che determinò il ricordo, merita tener conto della ingente somma di ben oltre 18 mila lire che il cav. Marioni volonterosamente esborsò, a nome anche di alcuni amici — coll'assoluto proposito di onorare la Grande figura del Maestro, il quale, dopo una vita di indicibili vicende e di instancabile attività offerta alla patria, anche nel lungo ripetuto esilio, riposa a Staglieno, entro una tomba che è santuario della Nazione redenta.

L'epigrafe

Sotto al busto, si legge la iscrizione semplice e classica che il dott. Gualtiero Valentinis — anima patriottica ed eletta — dettò ad omaggio del Grande Italiano; iscrizione scolpita sulla Lapide in marmo, murata nella Domenica 2 giugno 1912 — festa nazionale dello Statuto, con decorazione simbolica di Roma repubblicana, nell'ex antico Tempietto del nostro S. Giovanni in attesa del collocamento definitivo del busto. Essa dice:

MAZZINI
PURA E ARDENTE
TRASFUSE NEI CUORI
LA FEDE
DELLA RISCOSSA

E il monumento della liberazione?

Si accenna, più sopra, fra i doni dei fedeli patrioti nostri comprovinciali residenti nell'Argentina al Comune di Udine col mezzo dei loro fiduciari cav. Raffaello Sbuelz e comm. dott. Carlo Marzuttini, anche al monumento per la liberazione del Veneto (1866) fino al confine iniquo, solo dopo oltre mezzo secolo cancellato. Ora, questo Monumento in realtà non fu eretto ancora. Esso ha però una storia che merita ricordata e che perciò desumiamo da un interessante opuscolo recente, pubblicato dal sopra ricordato cav. Raffaello Sbuelz: opuscolo che dà le informazioni più esatte, le informazioni ufficiali, intorno alla nuova benemerenza dei lontani nostri corregionali.

Speciale commissione, cooperanti i detti fiduciari, indisse nel 4 giugno 1914 un pubblico concorso di bozzetti per il monumento sulla base di spesa — allora notevole — di lire 80 mila. Il concorso, cui provvide finanziariamente il munifico cav. Marioni, seguì con la Mostra dei bozzetti, nell'ora abbattuta sala di scherma in via della Posta dal 5 al 18 ottobre 1914. La giuria, presieduta dall'illustre scultore prof. comm. Ettore Ferrari (presidente della Giunta superiore delle Belle Arti del Regno) scelse il bozzetto numero 5, portante il motto Forum Julii, dello scultore Giuseppe Ellero di Latisana: e il monumento sarebbe già sorto, a quest'ora, se non fosse sopravvenuta la guerra immane che interruppe ogni opera iniziata per la modellazione dei particolari che dovevano fregiare il Monumento in parola. Lo scultore Francesco Ellero, vincitore del concorso, ebbe però il suo premio: medaglia d'oro e una somma adeguata per giusta rifusione spese.

Nessun ebbe compensi, in tale occasione, nè per i molteplici e non facili lavori di preparazione, nè per altre prestazioni che il concorso richiese, fatta eccezione per le spese di stampa, d'iposta e di sorveglianza della sala durante la Mostra dei bozzetti, spese quest tutte sostenute dal cav. Marioni, a nome anche degli altri Friulani dell'Argentina.

La guerra è chiusa: l'Italia si asside finalmente sui suoi confini naturali. Ed ora, le pratiche per il monumento si sono riprese e si confida che, auspice il cav. Marioni (tornato in America nel 1915 e rimpatriato nel 1919), saranno felicemente condotte a termine.

Cronaca Provinciale

Interessi provinciali

La Deputazione provinciale e il problema della irrigazione

La Deputazione Provinciale, ci comunica la seguente:

Il geom. cav. A. Piccini nel numero di sabato de «Patria del Friuli» si lagna per l'ultimo comunicato della Deputazione Provinciale intorno al problema della irrigazione.

Ora è bene ripetere (ripetere perchè già fu detto nel comunicato) che lo scopo dello stesso si era di dar notizia al pubblico degli interessati dello stato raggiunto dalla trattazione del problema, perchè non si potesse credere che si fosse dormito e perchè la notizia servisse di norma anche per l'azione ulteriore da sviluppare.

Il comunicato prendeva l'occasione e la ragione immediata dalla iniziativa del cav. A. Piccini per il convegno di Codroipo, in quanto, se si giudicava utile la volgarizzazione e l'agitazione del problema, pareva opportuno che si evitasse ogni pericolo di confusioni o dissensi che, anzi che giovare, potessero nuocere alla rapida soluzione del problema stesso.

Sta in fatto, e giova ripeterlo, che la questione era già sottoposta a una larga rappresentanza di interessati (Sindaci, Consiglieri provinciali), di tecnici, di enti irrigatori, una rappresentanza costituita largamente, perchè fosse completa, e, non occorre dirlo, senza prevenzioni od eccezioni di partito. La Commissione aveva dato incarico a una Sottocommissione tecnica di determinare l'indirizzo da imprimere alla soluzione del problema, e la Sottocommissione aveva espletato il suo compito e si provvedeva a convocare, come venne convocata, per sabato 4 corrente. la Commissione plenaria per esaminare le conclusioni della Sottocommissione.

Il geom. Piccini era stato chiamato a far parte sia della Commissione che della Sottocommissione e aveva avuto agio di esporvi le sue vedute, anche se le stesse non trovarono il consentimento da lui desiderato.

Parve dunque alla Deputazione che, stando le cose a tal segno, convenisse scindere la posizione della Commissione provinciale dalla personale iniziativa del cav. Piccini, assunta all'infuori e indipendentemente dalla Commissione provinciale; e ciò, non per ostacolare qualsiasi pericolo di confusione e per salvaguardare la posizione della Commissione istituita.

Pare infatti alla Deputazione che certi problemi tecnici ed economici debbano venire prima sviscerati in un campo che, «pur rappresentando gli interessati» ai problemi stessi, sia campo sereno e adatto per lo studio. A studio compiuto, o in relazione allo studio stesso, pare utile poi far intervenire anche la massa degli interessati. Il fare altrimenti non può non costituire il pericolo che a una procedura razionale e tecnica vengano sostituiti procedimenti scelti con minore ponderazione, come suol avvenire nei comizi.

Il convegno di Codroipo, conviene riconoscerlo, per una parte ha concorso alla soluzione del problema in quanto è venuto a ribadire le conclusioni della Commissione provinciale. Esso però ha giustificato i timori che si nutrivano per eventuali confusioni, quando ha riproposto il problema dell'irrigazione della destra del Tagliamento probabilmente senza ricordare che i rappresentanti di quella zona del Friuli avevano in seno alla Commissione dichiarato di fare da sè, con i progetti in corso e con quelli maggiori in relazione alle derivazioni idroelettriche e quando, dopo la seduta del 4 corrente della Commissione provinciale(alla quale intervennero anche alcuni dei presenti a Codroipo) seduta, nella quale a voti unanimi si stabiliva una linea di condotta e si designava il relativo organo tecnico, invece nel convegno di Codroipo si prospetta in modo alquanto diverso il programma e si delibera la costituzione di una nuova Commissione e di una specie di ufficio Tecnico nuovo (sarebbe dunque il terzo in fatto di irrigazione) nuovi organi che non si vede ancora bene quale ufficio intendano assumere di fronte agli altri già costituiti.

La Commissione provinciale (contro la tesi, che il cav. Piccini sosteneva nella seduta del 26 novembre p. p. e in una successiva, perchè si pensasse a un'opera nuova all'infuori del Ledra) ritenne che, attuandosi per gradi l'irrigazione, conveniva anzitutto sfruttare al massimo il notevole impianto Ledra-Tagliamento, e studiare poi eventuali opere di integrazione con altre derivazioni dal Tagliamento. Il Consorzio Ledra-Tagliamento si dichiarò pronto a secondare e attuare tutti i miglioramenti e riforme necessarie. Gli studi, sia per la sistemazione del Ledra-Tagliamento, sia per le nuove opere di integrazione venne demandato a un ufficio tecnico speciale presso la Deputazione provinciale, in accordo con quello del Ledra-Tagliamento.

E' ovvio pertanto possa sorgere il dubbio che nuovi organi e nuovi uffici possano rappresentare un pericolo di dispersione ed eventuale conflitto di attività, quando ormai il problema è posto nelle mani di una rappresentanza larga, completa degli interessati. Tuttavia le egregie persone chiamate a Codroipo a costituire la nuova Commissione danno argomento a confidare che anche questa nuova attività saprà regolarsi armonicamente al fine che si và perseguendo.

Sull'argomento degli studi da farsi l'Ufficio Tecnico provinciale probabilmente tornerà pubblicando quanto fino ad ora è stato fatto.

Non ci soffermiamo sugli spunti politici contenuti nella risposta del cav. Piccini. A quanto ci consta, nel nostro comunicato non si dice che il cav. Piccini si dedichi al problema «per facile brama di popolarità». Non si comprende quindi la sua parata, e meno si comprende la sua puntata contro la politica, «piaga d'Italia e contro le sue finanze», puntata che evidentemente non và a ferire la Deputazione Provinciale.

La quale, con la Commissione degli interessati, in accordo con il Ledra-Tagliamento (Consorzio dei Comuni interessati(intende procedere nell'opera intrapresa senza deviaree senza indugiarsi in piccole polemiche che potrebbero tutt'al più offrire un passatempo ai lettori, ma non contribuire alla più rapida e migliore soluzione del problema.

Ancora sugli internati dal nemico

Eg. Direttore,

Roma, 5 marzo 1922

Ho letto con vivo interesse i due articoli sulla «Patria» del 1 e 3 marzo intitolati «A proposito di internati dal nemico».

Ma desidero farle notare che nel 2. articolo, firmato G. B. C. ho riscontrato una ommissione nell'elenco dei comuni, che subirono le deportazione con morti e il ritorno dei superstiti in stato di far pietà! Nel Comune di Varmo, nella sola piccola frazione di S. Marizza, degli internati, vi furono tre morti: Uno militare che si trovava e casa in licenza agricola. Costui lasciò il padre vecchio, la moglie e 5 figli (E non ebbero sussidi di sorta!!).

Un piccolo possidente di pochi campi, di circa 50 anni, e che lasciò la moglie e figli.

Infine, orribile a dirsi, un ragazzo di non ancor 17 anni. Tutti tre morti di fame.

Queste notizie sono vere, perchè il soldato, che aveva 30 anni, era mio mezzadro e il povero ragazzo mio affittuale.

Auguriamoci che la iniziativa di legge svolta dall'on. Cosattini il 15 dicembre per il risarcimento dei danni, specie per le povere famiglie dei morti, venga discussa con la massima sollecitudine nell'imminente apertura della Camera.

Daniele Sabbadini

La risposta delle ferrovie per i miglioramenti d'orario non è soddisfacente

Il giorno 7 febbraio, dopo diverse riunioni preparatorie, dai rappresentanti dell'amministraz. provinciale, del Comune di Udine, della Camera di Commercio, della Federazione Friulana Industriali e commercianti e della Cattedra Ambulante di Agricoltura, furono concretati i dati da presentarsi al governo per opportune modifiche degli orari ferroviari per il Friuli.

E' pervenuta ora risposta dalla direzione generale delle ferrovie, la quale, dopo attento esame dei desiderata premise innanzi tutto che nelle attuali condizioni dell'esercizio non si potrebbe in alcun modo far luogo ad aumenti o prolungamenti di treni.

Delle altre richieste, ben poche possono venire prese in considerazione e di quelle che la direzione generale prelodata può considerare il meglio che possa fare — come si dice dalla risposta — vi è solo di tenerle presenti. Cosicchè le molte e giuste richieste di modificazioni hanno lasciato il tempo che trovarono, salvo una generosa promessa di treni domenicali sulle linee Casarsa Portogruaro e Casarsa Gemona.

Le giustificazioni addotte dalla direzione delle ferrovie, riguardo alle principali linee, le deduciamo dalla sua risposta:

Le desiderate coincidenze a Udine fra i treni delle linee Udine-Treviso-Venezia e UdineS. Giorgio di Nogaro, non si presentano molto facili, perchè non si può prescindere da altre modificazioni di orario in vista sulla linea Venezia-Portogruaro-Trieste, le quali obbligherebbero a spostare anche qualche treno della UdineS. Giorgio; comunque si sterranno presenti le raccomandazioni fatte fin dove risulterà possibile.

Le coincidenze a Vicenza ed a Treviso fra i treni delle linee Milano-Venezia e Venezia-Udine non potrebbero essere per ora meglio stabilite di quanto già lo siano per difficoltà diverse, non potendosi sempre nello stesso tempo in cui si compie il viaggio Treviso-Vicenza via Mestre coi treni diretti, effettuarlo anche per la via di Cittadella. Comunque saranno tenute presenti le raccomandazioni pre quanto in seguito risultasse possibile di fare.

In merito alla richiesta di posticipare dalle 5.30 alle 6 la partenza del 35-42 Udine Tarvisio perchè incroci possibilmente a Stazione per la Carnia col discendente 1639, allo scopo di facilitare le coincidenze con Villa Santina, si rispose che ciò non è possibile fare, perchè a solo vantaggio di qualche comunicazione locale e perchè sarebbe conveniente per altre ragioni: infatti il 3542 giunge a Tarvisio già tardi e inoltre esso serve per tre giorni alla settimana anche di allacciamento col treno 502 proveniente da Venezia, col quale si avrebbe quindi un troppo lungo intervallo.

Pure non è possibile praticamente anticipare il treno serale per Tarvisio, mantenendovi la coincidenza da Venezia onde permettere l'arrivo a destinazione nei punti estremi della provincia in ora meno tardiva, perchè, in ragione delle sue coincidenze coi treni provenienti da Venezia e da Trieste esso, finirebbe in tal caso col partire assai spesso in ritardo.

Infine, su questa linea non sarebbe nemmeno il caso di assegnare il servizio viaggiatori ai treni merci, anche perchè questi hanno necessariamente un andamento assai incerto e irregolare.

Per l'effettuazione domenicale di treni, tra Casarsa e Portogruaro e tra Casarsa e Gemona, si vedrà (termine vago) di effettuarle in occasione dell'orario estivo.

Sulle linee Treviso-Portogruaro e CasarsaMotta di Livenza non appare che per ora si possano accelerare i treni in modo da stabilire le coincidenze tanto a Treviso quanto a Casarsa; ad ogni modo si terrà presente la raccomandazione.

In merito poi alla richiesta relativa alle tariffe, sarebbe pel momento prematura una decisione qualsiasi trattandosi di una questione assai complessa e collegata coll'economia generale del paese e dell'azienda ferroviaria.

CODROIPO

La banda di Passariano

A Passariano l'infaticabile don Ferdinando Degano, che ebbe già modo di cattivarsi la riconoscenza dei paesani per la benefica istituzione della scuola serale, sta ora istruendo con amore i buoni elementi che formeranno la banda musicale del paese.

Avendo avuto occasione di assistere alle prove, possiamo fin d'ora congratularci col bravo don Degano che, dopo d'essersi guadagnata al fronte la medaglia al valore, continua a rendersi benemerito nel campo delle pacifiche evoluzioni.

MOGGIO UDINESE

Beneficenza — In morte della signora Antonia Faleschini-Franz i figli e le figlie offrirono all'Asilo lire 100. La presidenza vivamente ringrazia e rinnova condoglianze.

VALVASONE

Le onorificenzo alle Madri dei Caduti

Nelle ore antimeridiane di domenica scorsa ebbe luogo in piazza Castello la solenne cerimonia della consegna delle onorificenze, alle madri ed alle famiglie dei Caduti in guerra.

Alle ore 10.30 il corteo, al quale presero parte varie Autorità e Sezioni Mutilati, ex Combattenti e Società Operaie di Valvasone e paesi vicini, una numerosa rappresentanza di madri e vedove di guerra e tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti, mosse da piazza Municipio.

Rappresentava il glorioso 2 regg. Fanteria il ten. Colonnello Amante.

Il corteo, accompagnato dalle note marziali della banda cittadina, giunto in piazza Castello si dispose ordinatamente accanto al monumento ai Caduti. Prese quindi la parola il Commissario Prefettizio cav. Bernardis, il quale pronunciò un alato discorso ricordando il sublime sacrificio dei caduti che oggi trova un tangibile segno di riconoscenza della Patria nelle ricompense che orneranno il petto dei congiunti.

Chiuse il suo dire inneggiando all'Italia, fra gli applausi dei presenti.

Seguì quindi in forma austera e commovente la consegna delle onorificenze, fatta personalmente dal valoroso ten. colonn. Amante che pronunciò pure vibranti parole.

Fu poscia offerto alle autorità e rappresentanze un sontuoso rinfresco.

RIVIGNANO

Patronato Scolastico

Presieduta dall'assessore alla P. I. sig. Ernesto Raffin, e coll'intervento del consiglio amministrativo e del direttore didattico cav. Angelo Ghion, fu tenuta domenica l'assemblea del Patronato Scolastico. I soci intervenuti furono oltre una trentina ed a loro rappresentanti in seno al consiglio vennero chiamati con lusinghiera votazione la signorina Tina Cossettini ed il sig. Viola.

Venerdì 10 corrente il Consiglio così completato nominerà il presidente ed il vice presidente, il segretario ed il Cassiere.

TRICESIMO

Elargizione

Nell'adunanza generale degli azionisti del Banco di Tricesimo V. Ellero e C. tenuta in questi giorni per l'approvazione del bilancio 1921 è stato approvato di prelevare dagli utili la somma di lire 465.75 a scopo di beneficenza, la quale venne così ripartita: 200 alla Società operaia; 100 all'Asilo Infantile; 100 pro cura Marina per i bambini poveri. — 65.75 alla congregazione di Carità.

NIMIS

Teatro nell'Asilo

Una magnifica serata ci fecero passare i giovani di questo Circolo Giovanile con il loro programma: «San Pancrazio».

E' un bel dramma educativo in 5 atti; venne a coltato da numeroso pubblico con religioso silenzio e vivamente applaudito. Gli attori lo interpretarono con arte squisita e fine sentimento, perciò va data lode a loro e all'instancabile Don Lorenzo Castellani loro assiduo e provetto istruttore. Una brillantissima farsa strappò risate: «Il pittore disperato». Noi invece non disperiamo... di assistere di sovente a queste rappresentazioni divertenti ed educative.

AZZANO X.

Funebri solenni

L'ltro ieri ebbero luogo in forma veramente solenne i funerali del compianto dott. Giacomo Cappellotto.

Intervennero al mesto corteo numerose autorità locali e dei paesi vicini e una moltitudine di popolo.

In questa luttuosa circostanza venne aperta una sottoscrizione pro bambini poveri tubercolotici e per la cura balneare alpina, sottoscrizione che fruttò 823 lire.

TARCENTO

Beneficenza — Alla locale Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte: Famiglia Pattini lire 50; Banca del Friuli lire 200; Famiglia Schneider lire 20. La Presidenza ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

SANTA MARIA LA LONGA

Pro Asilo Infantile

E' sorto in S. Maria la Longa un Comitato per dotare il paese stesso di un Asilo Infantile.

Ad incremento dei fondi di questa istituzione venne deliberato di dare nel prossimo aprile una pesca di beneficenza. Il Comitato stesso fa appello a tutte le buone persone perchè vogliano, con un piccolo dono, concorrere ad accrescere pregio alla Mostra stessa.

GEMONA

Onorare beneficando

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto cav. Antonio Stroili, la vedova signora Giuseppina Treu e la figlia Armida hanno versato lire 100 al Patronato Scolastico e lire 100 alla Società Artieri ed Operai.

Pesca di beneficenza

La «Pro Glemona» ha stabilito di indire per la prossima Pasqua una pesca di beneficenza il di cui ricavato servirà ad accrescere le finora magre risorse pel mantenimento del Corpo bandistico.

S. PIETRO AL NATISONE

Un infanticidio?!

Cadaverino in aperta campagna

Ieri nel pomeriggio, alcuni contadini recatisi alquanto discosto dal caseggiato per lavori campestri, rinvennero tra un cespuglio il cadavere di un neonato.

Corsero tosto ad avvertire le autorità, che disposero per le pratiche del caso. Mancano particolari ma si ritiene trattarsi di infanticidio.

CIVIDALE

Il convegno di S. Pietro al Natisone

Nel pomeriggio dell'altro ieri convennero a San Pietro al Natisone molti associati e dipendenti dalle Amministrazioni del Circondario, per partecipare al Convegno al quale presenziarono tutti i segretari comunali della Slavia Italiana.

Agli intervenuti venne offerta una signorile bicchierata.

Poscia ebbe luogo il Convegno nel salone dell'Albergo Strazzolini. L'egregio sindaco sig. Iussig diede il benvenuto ai presenti ed espose quindi concisamente e chiaramente i desiderata della classe degli impiegati e salariati dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, che si riassumono in tre capisaldi, e cioè: secondo caro-viveri; Cassa di previdenza; situazione giuridica. Le parole del sindaco furono applaudite.

Venne poscia proposto ed approvato un ordine del giorno, col quale l'assemblea:

«si compiace della già ottenuta adesione generale degli impiegati e salariati del Circondario;

prende in esame le più gravi questioni per le quali la classe attualmente si agita (legge del secondo caro-viveri - Cassa di Previdenza - Stato giuridico);

e si dichiara pronta a qualsiasi prova che, per il conseguimento delle importanti e necessarie conquiste, le sia chiesta dalla Federazione provinciale o dall'Associazione Nazionale».

Al Sociale

Giovedì al Cine del Teatro Sociale verrà proiettata la cinematografia storica «Giulio Cesare»; oltre 3000 personaggi e 2000 cavalli prendono parte in questo lavoro.

PORDENONE

Pordenone F. C. batte Vittorio Veneto 2 a 0.

Il terzo incontro per la disputa del Campionato di terza categoria si è risolto con un'altra vittoria della squadra concittadina.

Per il valore delle due squadre in lotta, l'incontro era vivamente atteso dal pubblico pordenonese e di fuori, che è accorso numerosissimo ad assistere alla partita.

Alle ore 15 precise l'arbitro sig. Fattorello da il segnale d'inizio. I nostri neroverdi giuocano a favore di sole, e sin dalle prime battute notiamo in essi una certa sicurezza sul pallone; al decimo minuto Furlan, raccolto un passaggio dell'ala destra, riesce a segnare di testa il primo punto.

Non per tanto i bianchi del Vittorio si scoraggiano e qualche bella irruzione riescono a fare verso il campo pordenonese, più volte sventata dalle solide difese.

Un tiro deciso, raso terra, della mezz'ala destra del Vittorio viene superbamente parato in plongeon da Copat, che riscuote molti applausi.

La lotta si svolge con impegno da ambe le parti e Cerutti del Pordenone, al 37 minuto porta all'attivo per la sua squadra il secondo punto.

Con alterna vicenda il giuoco ci porta alla fine del primo tempo.

Così pure prosegue la ripresa, senza che nessuno dei contendenti abbia potuto segnare. Il Pordenone manca a segnare un calcio di punizione.

La partita si chiude con due punti a favore dei concittadini.

L'Inaugurazione

del Nuovo Teatro Massimo pordenonese definitiva è stata fissata per il 15 aprile, con le opere «Gioconda» e «Andrea Chenier».

COLLOREDO DI MONTALBANO

Le medaglie dei Caduti

Con cerimonia commovente e austera furono consegnate le medaglie al valore, ai congiunti di alcuni eroici caduti. Intervennero alla consegna autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Gran folla di popolo, le scolaresche al completo, gli insegnanti del comune e le bandiere del comune, dei combattenti e delle scuole.

Dopo un patriottico discorso del rappresentanti dell'esercito, seguì la consegna delle ricompense al valore alle madri alle spose accomunate nel glorioso lutto e fatte segno al reverente e commosso cordoglio della folla. La cerimonia si chiuse al canto di inni.

Cronaca Cittadina

La commemorazione di Mazzini

Sullo scoprimento del busto in bronzo di Giuseppe Mazzini, che i Friulani dell'Argentina donarono col mezzo dei propri fiduciari, alla Società Veterani e Reduci, vedi in prima pagina. L'anniversario della morte di quel Grande sarà inoltre ricordato alla sera con una conferenza alla Università Popolare, dove il pubblicista veneziano G. B. Scarpa, intratterrà l'uditorio sul tema: «Mazzini e il pensiero moderno».

Nelle scuole, quel giorno, per disposizione ministeriale, si farà vacanza.

A Dante Alighieri — Significativa coincidenza.

In occasione del centenario dantesco, l'anno decorso per iniziativa del comitato della Dante Alighieri e col maggiore concorso del Municipio, si raccolsero fondi per un ricordo al massimo poeta. Già Udine nel 1865 aveva onorato Dante con l'inaugurazione di un busto opera del Minisini che sembrò essere il vaticinio e l'affermazione della volontà dei friulani di ricongiungersi alla madre Patria.

Ora, con i fondi raccolti verrà apposta una corona in ferro battuto del Calligaris, con uno sfondo in mosaico, artistica opera questa, pure, della Scuola mosaicisti di Sequals.

Tutte le aspirazioni sono ora compiute e l'Italia è finalmente una. La coincidenza dei due avvenimenti non può essere notata rendendo più significativa ancora questa seconda manifestazione di onore e di venerazione verso l'altissimo poeta.

Ambulatorio oculistico

L'amministrazione dell'Ospitale Civile ha istituito uno speciale reparto con ambulatorio per le malattie d'occhi.

Il dott. Aldo Feruglio, visiterà gratuitamente tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 10, i malati dei comuni muniti della tessera degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita da parte del comune di Udine.

Il concordato per la Sconto e i creditori friulani

Ieri sera ebbe luogo una seduta del locale Consorzio dei Creditori della Banca Italiana di Sconto.

Venne comunicato ai presenti un telegramma della presidenza del Consorzio nazionale dei creditori che invitava un delegato locale ad intervenire alla riunione generale che sarà tenuta a Roma oggi nel pomeriggio, allo scopo di deliberare in merito all'atteggiamento che detto Consorzio dovrà tenere di fronte alla proposta di concordato presentata dalla Commissione giudiziale e che ieri fu pubblicamente. Analogo invito era pervenuto dal Comitato Regionale Veneto.

Ci consta che tre correnti hanno fatto strada fra i creditori friulani riguardo all'atteggiamento da tenersi in questa circostanza: Una prima sarebbe per l'accettazione, una seconda per una ferma opposizione ed in caso di insuperabili ostacoli per il miglioramento di alcune particolari condizioni. Una terza infine vorrebbe spingere il Tribunale alla dichiarazione di fallimento della Banca.

Per quest'ultimo caso però si ha motivo di ritenere che il governo coi provvedimenti già emanati e con quelli che al caso si riserva di emanare renderà la cosa impossibile. In merito alla prima invece ci consta che quale base dell'accettazione verrebbero dai creditori richieste le seguenti garanzie e cioè:

1) che [illegible] fossero possibili i pagamenti anche se non vi esistesse numerario liquido ricavato dall'attività della vecchia Banca.

2) che al nuovo Istituto, che avrà l'incarico della liquidazione dell'attività della banca, fossero apportate modifiche organiche che dessero affidamento di una liquidazione graduale e proficua. Se si ottenesse la quale si potrebbero avere percentuali molto elevate (oltre l'80 per cento).

Tutto però dipenderebbe dal modo di procedere in detta liquidazione.

In considerazione che il Convegno di Roma presenta delle incognite, che potranno essere valutate soltanto dai delegati presenti, venne affidato pieno mandato di fiducia al rag. Luigi Federico Sandri, il quale stamane è partito alla volta della capitale.

Il rag. Sandri non ha ricevuto quindi una speciale e precisa direttiva, poichè i creditori friulani si sono completamente rimessi nella sua nota competenza.

* * *

A Roma si è riunito il Comitato intercofederale per la crisi della Banca Italiana di Sconto, il quale dopo una matura discussione, ha espresso il voto che si giunga al concordato.

I COMUNICATI

SOCIETÀ EX CARABINIERI — Il Consiglio, nella seduta di domenica, udita la relazione fatta dal cav. Guagnini, e dopo una minuta verifica sulla situazione di cassa, ha approvato con manifesta soddisfazione, l'operato della presidenza.

Ha poi deliberato di ridurre alla metà la quota mensile stabilita per il soci, e di proporre alla prossima assemblea l'abbuono di tutti gli arretrati del 1922.

Quando si aprirà al pubblico la nuova Banca Cooperativa

Abbiamo ieri pubblicato della costituzione di una nuova Banca Coperativa a carattere socialista. Invero, quasi tutti i sottoscrittori che figurano nell'atto di costituzione sono di fede socialista. In proposito abbiamo chiesto informazioni a qualcuno dei sottoscrittori, il quale ci disse:

— Non so trovare nulla di strano che anche il partito socialista, come quello popolare, cerchi di affermarsi nel campo economico, il solo che possa rappresentare una organizzazione veramente seria. La Banca, però sorge senza alcuna finalità politica, ma semplicemente per esercitare il piccolo credito, e per rimpiazzare il vuoto lasciato dalla Banca Popolare, assorbita dalla Italiana di Sconto. Le operazioni che essa eserciterà saranno quindi le solite operazioni bancarie, sovvenzioni sconti, ecc., senza alcun carattere di preferenza. Si stanno già approntando i locali in Piazza Vittorio Emanuele accanto all'Istituto di credito per la cooperazione, mentre si intensifica la sottoscrizione di capitale. Finora fu sottoscritto per mezzo milione, mentre i promotori sperano di raggiungere il milione, versando per il momento i tre decimi. Questo in un primo tempo. In un secondo tempo, è intenzione dei dirigenti l'Istituto di raccogliere tutte le banche cooperative della provincia in una Federazione che potrà allora allargare le operazioni e svolgere opera più proficua nel campo del piccolo credito.

La nuova Banca si aprirà al pubblico, con ogni probabilità, entro il corrente mese.

Un problema che interessa la cittadinanza — Il comune dovrebbe intervenire!...

Il pane è ribassato in forza ad un calmiere, ma vi è anche qualche altro commestibile che dovrebbe essere ribassato in forza ad altro calmiere che si attende; ed è la carne.

L'argomento è maschio, ma è sempre nuovo, dato che nessun provvedimento si è mai preso. A Udine si consuma per quattro quinti carne jugoslava macellata a Lubiana ed importata per il transito di Postumia, o macellata a Fiume. Per questo la carne non ha il sapore nè il gusto della nostra, mentre della nostrana... ha il prezzo.

Vi sono due o tre macellerie che la vendono a sei lire il chilogramma; una o due anche a cinque lire; le altre la vendono a otto e nove, facendola passare per nostrana.

La stessa carne si vende a Trieste — ove tutto è caro più che non a Udine — da quattro a sei lire il chilogramma.

E tanto forte l'importazione di carne che dal giorno 16 comincierà a funzionare anche il macello di Pontebba, cosicchè la carne giungerà in condizioni ancora migliori a Udine.

Anche per il vitello si può ripetere la stessa cosa; e i nostri informatori, affermano che i macellai possono vendere con buon margine di guadagno vitello jugoslavo alire 6 il chilogramma.

Ora, perchè il Comune non interviene? Non si vogliono imporre calmieri; ma almeno si faccia con opportuni cartelli distinguere la carne nostrana da quella importata, onde non avvenga di dover pagare l'una col prezzo dell'altra.

In piazza Mercatonuovo

Gli esorbitanti prezzi delle verdure che hanno finora imperato insistenti sul mercato suscitando unanimi lagnanze tra chi deve munirsi di un borsellino ben fornito per far le spese, sembra si avvino verso il ribasso.

Caspita, un chilogrammo di radicchio rosso costava l'esagerato prezzo di 6 lire ed anche 6.50; quasi come la carne! E ciò senza che su tale merce avessero gravato nè tasse, nè dazii od altro che ne inasprisse il prezzo, quale ad esempio i guadagni di molteplici intermediari o rivenditori come accade per altre merci. Il prezzo delle verdure davvero era alla mercè del lucro incontrollato delle produttrici e di qualche rivenditore. Infatti più volte chi ebbe occasione di soffermarsi in piazza Mercatonuovo osservò che la stessa merce variava di prezzo da un capo all'altro del mercato per oltre mezza lira!

Il personale della vigilanza urbana, cui è affidata la sorveglianza delle vendite e dei prezzi è troppo esiguo e si riduce anche ad un solo vigile urbano il quale deve regolare inoltre i posteggi delle rivenditrici.

Ieri mattina per la prima volta si potè assistere al provvedimento che ora s'impone col sopravvenire della buona stagione che apporta notevole abbondanza di verdura. Il prezzo degli ortaggi diminuì e per il radicchio variò da lire 3.50 a 3.80 il massimo, sia rosso che verde. Il vigile era costretto a cambiare di proprio pugno i cartellini segnanti lire 5 e lire 5.50, perchè il prezzo giusto segnato sulla tabella era inosservato. Alla diminuzione le rivendugliole si adattarono senza protestare e questo appunto dimostra che esse cercano di vendere a quel più alto prezzo che loro è possibile.

Quindi la necessità di una seria e soprattutto costante vigilanza sui prezzi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

Madri e Vedove dei Caduti — In morte di Maria Pellegrini Sottocorona: Famiglia De Gaspari 5 — di Maria Brisighelli: Famiglia De Gaspari 10.

Padiglione Tullio — In morte di Maria Brisighelli: Romolo Tonini 5.

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Maria Brisighelli: Filomena Canciani 5, Vittorina Tellini 5.

La sessione d'Assise

E' stato stabilito che la sessione di assise venga riaperta il giorno 4 aprile per una lunga serie di processi.

Il ruolo delle cause non è stato ancora fissato; sembra però certo che verrà discussa quella per l'omicidio del capostazione di Muzzana, destinata a sollevare vivo interesse.

La Federazione Friulana Industria e Commercio nelle due associazioni Industriali e commerciali

L'assemblea di ieri

Ebbe luogo ieri, nelle sale della Federazione Friulana dell'Industria e Commercio l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1921 e straordinaria per l'approvazione di modifiche allo statuto e dei nuovi statuti delle Associazioni degli Industriali da una parte e dei Commercianti ed Esercenti dall'altra.

Numeroso l'intervento non soltanto dei soci della città, ma anche di quelli della provincia, nonchè dei rappresentanti delle associazioni commerciali della provincia.

L'ing. Fachini, ringraziati gli intervenuti, lesse la seguente

RELAZIONE MORALE

Quando noi abbiamo preso l'iniziativa per la costituzione della nostra Federazione, avevamo molte speranze, soprattutto sulla sollecita e volonterosa rispondenza da parte di tutti gli industriali e commercianti ed esercenti della nostra città, i quali dovevano comprendere quale interesse poteva e doveva avere per loro una associazione che riunisse tutte le forze in uno sforzo unico per la tutela degli interessi della classe.

Le nostre speranze però andarono deluse, poichè se pur vi furono parecchie adesioni, non fu quello slancio largo e completo che era nei nostri desideri.

I mille soci che noi abbiamo previsto, si ridussero a poco più di 700 e l'aumento dei soci avvenne ed avviene ancora molto lentamente, mentre pure qualche diserzione avvenne per parte di pochi soci, che non capirono quale doveva essere il mandato della Federazione che non poteva e non può scendere alla difesa dettagliata degli interessi di ogni socio, pur dando ogni assistenza e consiglio anche ai singoli, ma soprattutto deve svolgere un'opera di tutela generale della classe, così che da essa derivi il massimo utile anche singolarmente ai soci.

La Federazione si occupò, nei suoi diciotto mesi di vita, delle più interessanti questioni che alla sua sana vitalità ed ai suoi scopi erano collegate; e di quanto fece od almeno di quelle cose più importanti vennero costantemente informati i soci col mezzo di comunicati sui giornali, o col mezzo di riunioni parziali di categorie.

SULLE ASSEMBLEE

Ci venne da qualche socio fatto il carico che non ci prestammo a riunire frequentemente l'assemblea onde avere più facili scambi di idee e di informazioni. Avremo forse sbagliato, ma fummo e siamo convinti che le assemblee troppo numerose il più delle volte a nulla servono o servono per troppo poche persone che sono le più diligenti e che anche senza attendere riunioni, si tengono a contatto coll'Associazione. Ma la maggior parte dei soci non risponde agli inviti di riunioni, e troppe volte, per non dire sempre, abbiamo avuto delle adunanze scarsissime che non valeva la pena di avere indetto.

Comunque i soci, anche senza tanto frequenti riunioni, devono avere avuta esatta la sensazione del lavoro svolto dalla Federazione, la quale non perdette mai occasione di affrontare le più svariate questioni di interesse commerciale, man mano che si presentavano, sia che riguardassero gli industriali, sia che si riferissero ai commercianti ed agli esercenti.

Così soprattutto furono trattate tutte le complesse questioni fiscali che si affacciarono nello scorso anno; furono espletate infinite pratiche coi Ministeri e con amministrazioni pubbliche fu tenuta sempre viva la vessata questione dei danni di guerra, prendendo anche delle iniziative di carattere regionale col consenso di tutte le consorelle; furono risolte molte controversie di carattere sindacale per gli industriali; furono fatti studi sui costi della vita e compilati elenchi di numeri indici.

Non crediamo, insomma, di avere trascurato, nei limiti del possibile, alcun argomento che potesse avere interesse per i nostri soci o per il nostro sodalizio.

E dell'opera nostra si giovarono e con noi collaborarono tutte le associazioni commerciali della provincia, con le quali ebbimo frequenti riunioni.

Il nostro lavoro, del resto, fu più che altro di preparazione, poichè in 18 mesi non si poteva pretendere che ci affermassimo in modo assoluto, perfetto e completo, ed esaurissimo tutto il non lieve lavoro di organizzazione di un Istituto importante, come dovrebbe essere il nostro. Quindi chi lo continuerà speriamo che troverà grandemente facilitato il lavoro poi dare alla nostra Associazione uno sviluppo quale il nostro paese merita.

LA NUOVA FISIONOMIA

Ma per far questo noi pensiamo — e la nostra esperienza ce lo insegna — che occorra dare il suo vero carattere alla Federazione, che deve essere, la unione di tutte le Associazioni commerciali della Provincia di Udine compresa e dare la vera fisionomia e la più completa autonomia alle due associazioni, industriale da una parte e commerciali ed esercenti dall'altra.

Come è oggi costituita la Federazione unisce elementi troppo eterogenei, e cioè associazioni collettive e soci singoli, il che non può produrre una unione omogenea, ben affiatata; ed unisce soci industriali con soci commercianti ed esercenti, cioè due categorie di persone che talvolta hanno interessi antitetici, e che in ogni modo hanno quasi sempre bisogni assai diversi.

E' vero che noi pur rendendoci conto dell'autonomia che conveniva dare alle due categorie di soci, creammo nella Federazione le sezioni che li tenevano distinti; ma la pratica ci insegnò che accentuare maggiormente tale separazione nella formazione di organismi del tutto a se stanti e regolati da norme speciali, particolari, non può che riescire di grande vantaggio ad essi.

Veniamo perciò a proporvi una modificazione del patto sociale della Federazione, e la costituzione di due libere Associazioni; una per gli industriali ed una per i commercianti ed esercenti.

La Federazione, secondo la proposta di modificazione, dovrebbe diventare la vera unione delle Associazioni commerciali del Friuli, assumendone il coordinamento delle direttive, facendosi centro di iniziative e di ogni azione, tutelando in forma generale gli interessi delle industrie e dei commerci, costituendo un ufficio di consulenza a disposizione di tutte le Associazioni.

L'Associazione degli Industriali si dovrebbe occupare esclusivamente degli interessi industriali e dello sviluppo e difesa delle industrie friulane e delle questioni sindacali.

L'Associazione dei Commercianti ed Esercenti dovrebbe occuparsi dei soli interessi di questa classe e del maggiore incremento di tutti i traffici nella tutela ed assistenza ai propri soci.

LA SEDE E GLI UFFICI

In questo modo, e dato che come base di questa sistemazione dovrebbe restare lo attaccamento delle due Associazioni alla Federazione, presso la quale dovrebbero avere la sede e gli uffici, con personale in parte comune, in modo da rappresentare, sia pur colla massima reciproca libertà, un'intima unione di sforzi per il bene comune della nostra città; noi crederemo di avere assicurato per i nostri soci degli organismi più forti, più agili, più pronti, di più efficace difesa dei loro interessi.

Materialmente questa sistemazione avverrebbe lasciando alla Federazione il diritto alla sede attuale e tutto il patrimonio mobiliare e facendo cedere da questa in affitto alle Associazioni quei locali che loro necessiteranno e per uffici e per sale di ritrovo, secondo quei rapporti che saranno definiti dal nuovo Consiglio della Federazione e dai Consigli delle Associazioni degli Industriali, e dei Commercianti ed Esercenti.

In questa assegnazione dei locali sarà opportuno anche pensare alla istituzione di un Circolo famigliare, istituzione ch'è assai desiderata da diversi nostri soci e che dovrebbe rispondere a quel più intimo affratellamento dei commercianti e degli industriali, attraverso riunioni delle loro famiglie e da una più frequente abitudine di ritrovo a scopo di sollievo degli animi e dei corpi dalle diuturne fatiche del lavoro e ad un più geniale scambio di idee, di impressioni e di iniziative. Un apposito Comitato sta studiando una proposta concreta per la costituzione di questo Circolo che andrà a completare questa nostra residenza dedicata ai commerci ed alle industrie.

LA DISCUSSIONE

Aperta la discussione, dopo approvato senza osservazioni e dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti, il bilancio dell'esercizio 1921, venne ampiamente e favorevolmente commentata la relazione morale, che pure venne approvata ad unanimità.

Divisasi poi l'assemblea in due parti, gli industriali discussero ed approvarono per parte loro il nuovo statuto che dovrà disciplinare la vita dell'*Associazione Industriali Friulani*, i commercianti ed esercenti approvarono il loro statuto per la nuova *Associazione dei Commercianti ed Esercenti di Udine.*

Passatosi poi alla nomina delle cariche sociali, riuscirono eletti consiglieri:

per gli industriali: Calligaris cav. Alberto, Fachini ing. Carlo, Galvani ing. Enrico, Granzotto ing. Ugo, Marcovich dottor Vittorio, Micoli cav. Giuseppe, Ometti Ugo, Petrucco ing. Alvise, Rizzani comm. Antonio, Spezzotti gr. uff. rag. Luigi, Venier cav. Giusto e Vuga dott. Guido.

Quali revisori dei conti: del Torso cav. Alessandro, Dormisch ing. Francesco, Tonini geom. Giovanni.

per i commercianti: consiglieri, per macellai-salumieri: Gottardo Cirillo e De Negro Michele — Librai-cartolai: rag. Arturo Feruglio e Del Negro Angelo — Coloniali e droghe: Lenisa Antonio e Leoncini Italico — Calzature, cappelli ecc.: Orlando Italico e Valle co. Alessandro — Ferramenti-utensili: Broili cav. Enrico e Michieli Ernesto — Oreficerie e orologerie: Rocco Giuseppe e Conti Quintino — Manifatture e tessuti: Reccardini Evaristo e Chiussi Enrico — Mercerie e chincaglierie: Valentinis co. Giuseppe e Boschian Enrico — Rappresentanti: Cianni Seren Andrea e Vering Ernesto — Fornai: Savio Silvio e Colle Armando — Grossisti vini: Larocca Paolo e Gentilli Raffaele — Grossisti alimentari: Muzzatti rag. Giovanni e Ridomi cav. Giuseppe — Ristoranti e Alberghi: Rizzi Pietro e Durante Angelo — Caffè e Pasticcerie: Tonini Silvano e Barbaro Girolamo — Osterie: Monteris Leonardo e Pagani Angelo. — Revisori dei conti: rag. Del Negro, rag. Basevi e rag. Dianai.

TEATRO SOCIALE

La nuova stagione lirica

Le quattro opere annunciate dal cartellone per la nuova stagione lirica che s'inizierà questa sera al «Sociale» hanno ottenuto quale più, quale meno, l'approvazione incondizionata del pubblico, e benchè si avesse preferito forse qualche opera wagneriana, o di Mascagni, ovvero qualche novità di Zandonai, pure ci è gradito rudire in buone edizioni, anche le opere scelte dall'impresa Nardello e che non dubitiamo saranno curate con amore e con vero intelletto d'arte.

La Rassegna dal West, per nuova per la nostra città, rappresenta certo una speciale attrattiva, quantunque non si possa affermare che in quest'opera Giacomo Puccini abbia profuso quelle ispirate onde di melodia fluente e profondamente sentita che si sprigiona dall'anima rimantica di «Manon» e da quella di «Mimì».

La nuova stagione si inizierà con la «Traviata» di Giuseppe Verdi.

L'ultima edizione di quest'opera l'avevamo udita nel 1920 superbamente interpretata dalla compianta celebre cantatrice signorina Ines Cesari. E il pubblico ben la ricorda [illegible] di primissimo ordine!

Pertanto gli esecutori che domani sera si produrranno al nostro pubblico dovranno superare anche l'inevitabile confronto con gli artisti celebrati che due anni or sono interpretarono lo stesso dramma.

Però dalle prove generali alle quali abbiamo potuto assistere ieri sera, possiamo affermare che lo spettacolo promette di riuscire accuratissimo e forse superiore all'aspettativa.

Il maestro Zucchini, nostra gradita conoscenza, ha curato ogni particolare nell'allestimento dello spettacolo ed ha messo tutto il suo maggiore impegno per l'ottima riuscita.

Per quanto riguarda gli artisti, dalle sole prove, non siamo ancora in grado di formulare su di essi un particolare ed esatto giudizio. I loro nomi però già si raccomandano da sè e non dubitiamo dell'esito più brillante.

Le parti principali sono affidate ai seguenti artisti: protagonista sig. Ines Maria Ferraris, sig.ra Maria Zozzi; signori: Giuseppe Garatti (tenore), Dario Zani (baritono), Enrico Giunta (tenore), Eugenio Sandrini (baritono), Mario Piacentini (basso).

Buona parte dei posti a sedere sono già venduti, per cui si prevede un teatro esaurito. L'Impresa ci prega di avvertire che a tutti gli abbonati è stata concessa una riduzione di due lire sul biglietto d'ingresso.

Cospicua beneficenza

La Banca d'Italia anche nel corrente anno si è ricordata dell'Istituto friulano «Pro Orfani di guerra» accordando un cospicuo contributo nella somma di lire quindicimila.

L'affollamento delle carceri giudiziarie e la vita dei reclusi

Una interrogazione dell'on. Cosattini

L'on. Cosattini ha presentato ieri la seguente interrogazione:

«Al Ministero dell'Interno per sapere quale provvedimento intenda prendere per diminuire l'inconcepibile affollamento in cui è tenuto il carcere giudiziario di Udine ed in ispecie se all'uopo non ritenga conveniente disporre che i detenuti in traduzione da Venezia a Trieste, in luogo di essere fatti sostare a Udine, siano fatti passare per la linea di Portogruaro e se almeno non ravvisi opportuno per le soste dei transitanti, disporre per l'adattamento di un locale di custodia nella stazione di Udine, il che consentirebbe risparmio di non lieve spesa di trasporto e riguardo più umano ai detenuti.»

***

Questa interrogazione fu suggerita all'on. Cosattini da una visita che egli, nella sua veste di deputato, ha fatto in carcere.

— Mentre la capienza — ci ha detto l'on. Cosattini, al quale abbiamo chiesto le sue impressioni sulla visita stessa ed il perchè della su riportata interrogazione — mentre la capienza delle carceri attuali è di 160 o 170 posti, presentemente si passano le duecento presenze, e vi furono momenti in cui il numero dei detenuti raggiunse anche i trecento, quasi il doppio di quanto avrebbe potuto e dovuto essere, stando agli stessi ordinamenti carcerari. Quindi, è naturale che, in queste condizioni, i detenuti stiano a disagio, ch'è poi maggiormente sentito durante la stagione calda, per il martirio delle bestie che rendono la vita nelle celle un vero tormento.

Nelle nostre carceri, le celle sono di due misura: alcune per sedici posti, altre per otto. L'affollamento è tale che i detenuti con branda non hanno spazio fra giaciglio e giaciglio e per coricarsi devono salire sulla branda dalla parte inferiore, anzichè dall'uno o dall'altro dei fianchi.

Alcuni poi dormono su paglierici stesi a terra, e si può immaginare che nonostante tutte le cure che si prendono per la pulizia, questa non è mai troppa. Per riparare i disgraziati dall'umidità, le pareti sono state rivestite di tavolame, dietro cui vi sono — si capisce — nidi d'insetti... Ho raccomandato vivamente che una stanza per volta, tutte vengano, per turno, sgombrate per bruciarvi dello zolfo e cercare di diminuire notevolmente coi suffumigi, se non a sopprimere, le colonie d'insetti.

— E' il carcere delle donne? — chiedemmo.

— In questo, la vita è meno penosa, quantunque pur lì si debba lamentare l'eccessivo affollamento. Vi sono talune accusate d'infanticidio, le quali probabilmente verranno quasi tutte assolte e che attendono con ansia il loro processo.

Ho pure vedute due giovani di Caneva di Sacile (se non isbaglio) accusate di omicidio, una per aver ucciso l'amante, l'altra per averla coadiuvata nel delitto: sono entrambe abbattutissime e piangono sempre. Alcune recluse hanno il conforto di avere i piccini con loro e, tanto per esse la vita viene ad avere alcunchè del casalingo.

Ma dove, ripeto, ho riscontrato inconvenienti che vanno al più presto rimossi è stato nel carcere dei maschi, ove ladri ed assassini, ed i recidivi, sono frammisti con i copevoli di un primo reato, per traviamento più che per istinto malvagio. La direzione è riuscita a praticare l'isolamento solamente per gli imputati di età inferiore ai 18 anni.

— E ci sono state altre lagnanze?

— No. In generale, il trattamento è buono. Due detenuti in cella di rigore per una mancanza disciplinare si sono lagnati del cibo: pane e rancio cattivi. Per il primo c'è una giustificazione, perchè in effetto, in questi ultimi giorni il pane è risultato di cottura insufficiente; per il rancio, invece, l'ho assaggiato io pure, e non mi è parso cattivo. Certo, essendo confezionato dagli stessi detenuti e benchè sotto la sorveglianza di una guardia carceraria, si può ritenere a priori poco pulito, in questo senso ho raccolto le maggiori doglianze, ma in quanto a bontà mi è sembrato passabile.

I detenuti si lamentano di non averne a sufficienza, ed anch'io sono persuaso che chi non riceve aiuti dalle proprie famiglie, non mangia sufficientemente; ma questo dipende dai regolamenti e dalle disposizioni statali.

Ripeto: il guaio è nell'affollamento «inconcepibile», come dissi nella mia interrogazione.

Le cause del male

— Ma da che dipende questo affollamento?

— Un po' ... dalle condizioni attuali. In generale, dopo l'armistizio, si è avuto, nella delinquenza, per ragioni facilmente comprensibili, un aumento che fortunatamente è andato grado grado attenuandosi: il 1919 fu l'anno in cui si verificarono maggiori delitti, nel 1920 il numero diminuì, e nel 1921 si ebbe ancora una consolante diminuzione: auguriamoci pure che questo miglioramento continui; ma poichè non è questo soltanto la causa vediamo di eliminare per quanto sta in noi le... concause, per dirla in termine giuridico.

Io ho sentito da tutti lagnanze per il ritardo dei processi, che per taluni segnano la liberazione di uno stato di angoscia. Vi sono detenuti che hanno ormai scontata più pena di quella cui verranno certamente condannati nel processo che attendono ed invocano. Vi sono altri (circa la metà dei presenti hanno accuse da essere giudicati alle Assise) che, avendo rubato somme superiori alle 500 lire a istituti militari, debbono essere giudicati appunto dalla Corte d'Assise e che attendono il loro turno. La Corte d'Assise avrebbe dovuto aprirsi in sessione invernale il mese di febbraio e marzo, ma non fu possibile perchè il Governo non concesse... la legna ed il carbone per uso riscaldamento dell'aula! Ora, poi, con le nuove disposizioni, la Corte d'Assise deve essere presieduta da un consigliere della Corte d'Appello e dato il grande lavoro che vi è presso di questa, si può ritenere fermamente che le udienze ritarderanno ancora di più.

— Ma ella, onorevole, ha anche accennato ad un'altra causa?

— Certamente: quella delle traduzioni. Se non bastassero i ritardi nei processi e l'aumento di delinquenza in confronto di anteguerra, vi sono anche gli ingombri delle traduzioni. I detenuti che vanno da Venezia a Trieste, fanno sosta a Udine e dalla stazione a mezoz vettura sono por- e dalla stazione a mezzo vettura sono portati al carcere e da questo, nel domani, La mia richiesta di un locale nella Stazione per tale sosta in transito, porterebbe notevoli economie, risparmiando le spese di vettura e di trasferta ai carabinieri.

Vi è inoltre l'inconcepibile inconveniente che alcune delle carceri della provincia, fra cui quelle di Latisana, non sono ancora in grado di funzione. Tre anni dopo l'invasoine, è veramente troppo!

— Che impressione ha avuto, onorevole, fra i ricoverati?...

— Quella, naturalmente, che si riceve entrando in un luogo di così grande dolore. In generale però si può dire che vi sono molti i quali traviarono più per la miseria attuale che per istinto di delinquenza. Ed è perciò che almeno questi dovrebbero essere separati dai delinquenti abituali, in cui gli istinti al mal fare prevalgono.

Le nuove carceri, alla cui costruzione oggi si lavora, sono state ampliate e da una capienza di 150 posti sono state portate a 250. Basteranno? Io credo di sì, perchè ho ferma fiducia che il Friuli ritornerà ad essere quella provincia sana che pur non potendo tenere il vanto di quella di Mantova, che da cinque anni non apriva le sue Assisi, poteva tuttavia essere citata ad esempio.

Entrando nel carcere si ha l'impressione come una parola di conforto possa sollevare molti. I reclusi vi si affollano d'intorno e vi intrattengono sui loro casi, e vi chiedono consigli e vi domandano alcuni libri. Questa domanda dei libri dovrebbe incitare anime pietose ad una raccolta. Vi era, prima di Caporetto, una biblioteca, ma fu, come tante altre cose, distrutta e dispersa. La si viene ora ricostruendo, ma con libri per lo più religiosi, mentre mancano le novelle dilettevoli ed i sani libri della nostra letteratura.

Si sono anche ripristinate le officine; ma occorrerebbe che all'opera delle autorità si associasse quella dei privati. Accanto a Benfenati che attende ancora il giudizio in altro processo, vi sono traviati per passioni violente, che ora piangono nel loro pentimento; a questi si dovrebbe pur pensare, additando loro, con l'opera di bene, la via della redenzione.

I raggi X

confermarono iersera tutta la loro potenza. Bastò infatti l'annuncio che di essi si sarebbe occupato l'egregio dott. Giuliano Chizzola perchè l'aula fosse stipata di pubblico, al punto che molti non poterono neppure entrarvi. La lezione accompagnata da esperimenti, riuscì interessantissima. Sarà ripetuta.

Società Alpina Friulana

Lunedì sera ebbe luogo l'assemblea annuale presenti circa 40 soci oltre ad una trentina di rappresentati per delegazione. Il vice presidente comm. Pico ricordò con belle parole tre soci defunti nell'anno: l'eroico giovane Pasquale Fior, Guido Tesistori e il generale Andrea Gozzi che, pur vivendo lontano, conservò sempre affettuose corrispondenze con la società Alpina e col Friuli. Portò infine un saluto alla costituenda sezione di Tolmezzo della S. A. F.

Il cassiere cav. Camavitto lesse quindi la relazione finanziaria. Nel preventivo del corrente anno sono stanziate due voci: per la pubblicazione della Guida dei distretti di Spilimbergo, Pordenone, Maniago e Sacile, e per l'inizio della ristampa del catalogo della biblioteca Sociale.

Messi ai voti i bilanci consuntivo 1921 e preventivo 1922, sono approvati.

Segue la votazione delle cariche sociali. Rieletti il presidente prof. Olinto Marinelli, i consiglieri Camavitto, Ferruci, Feruglio, Fiammazzo, Gortani, Marcovich, Spezzotti; i revisori Omet, Seoccimarro, Zanini.

Muore per paralisi in carcere

Giorni addietro veniva arrestato a Pasian Schiavonesco, certo Davide Romano, sotto l'imputazione di gravi maltrattamenti in famiglia.

Tradotto alle nostre carceri, il Romano dava segni di evidente squilibrio mentale, tanto che si pensava di trasportarlo nel manicomio. Ieri, però, il disgraziato, durante un accesso di questa sua mania, veniva colto da improvviso malore e decedeva dopo qualche minuto, sembra per paralisi cardiaca.

Un vetturale implicato nel furto di Via Viola

Dai magazzini della sig. Petrei, in via Viola, vennero rubate delle casse di oggetti di chincaglieria e per tale furto la Questura operò degli arresti come allora si pubblicò.

Il giudice istruttore ha ora emesso un altro mandato di cattura a carico del vetturale Mario Turchetti fu Giuseppe di anni 20, abitante in via Viola, perchè dalle rivelazioni degli arrestati, risultò implicato nel furto. Fu passato alle carceri.

Cinema Teatro Moderno

Questa sera proiettato l'ultimo episodio della meravigliosa film I FIGLI DI NESSUNO

ER FATTACCIO... ALLEGRO

Iersera verso le ore 20, i passanti che si trovavano nei pressi della Stazione Ferroviaria hanno avuto campo di assistere ad un'interessante scenetta velocipedistica.

Il sig. Marcello Fortuna di Trieste, giunse nell'atrio della Stazione montando una bella «Bianchi» e dovendo recarsi un momento allo sportello dei biglietti, ebbe la poca avvedutezza di depositare, vicino ad una porta d'ingresso, la bicicletta. Quale non fu la sua sorpresa infatti, quando, lasciato lo sportello le sue incredule pupille videro la bella «Bianchi» che fuggiva precipitosamente con sopra il dolce carico di un ignoto emulo delle volote di Girardengo.

Il sig. Fortuna si precipitò fuori dell'atrio e cominciò a rincorrere il mariuolo, che intanto aveva imboccato via Roma, gridando a squarciagola: al ladro, al ladro!

Probabilmente la corsa dell'inseguitore sarebbe rimasta infruttuosa se un caso fortuito non fosse venuto in suo aiuto. Giunto infatti nei pressi di Via Dante, il velocipedista ebbe un gesto di dolorosa stupefazione e poi ... abbandonata la macchina, si dileguò rapidamente, favorito dalle tenebre.

Il sig. Fortuna giunse ansante, trafelato, sul luogo della... disgrazia, ed ebbe una dolce sorpresa, che servì di controveleno alla precedente, potè cioè riavere la sua cara bicicletta. Un guasto improvviso alla catena aveva troncato al veloce trafugatore la sua corsa verso... l'ignoto.

Conclusione: tutti coloro che negano l'impersonificazione delle dee espresse da un nome o da un cognome nell'individuo che li porta, hanno una lampante smentita.

Infatti il sig. Fortuna ebbe la... fortuna di riavere la sua «Bianchi» che solo per pochi istanti rimase in possesso di un improvvisato e non fortunato corridore.

Società Anonima Coop. di Lavoro Mandamento Ampezzano

AVVISO ASSEMBLEA

I soci della suddetta cooperativa sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 26 corrente alle ore 14 nella sala «Alle Alpi» per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Approvazione bilancio 1921.
Nomina dei sindaci.
Comunicazioni varie.

Il presidente Luigi Nigris
Il Segretario rag. Giuseppe Ragher

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

Il saluto ai magistrati delle Terre Redente

La commissione dei quattro giudici di Pola, venuta presso il Tribunale per studiare l'ordinamento giudiziario italiano da applicarsi nelle terre redente, assiste alla udienza. Perciò all'inizio, il P. M. avv. Ciolella, porge il saluto dei magistrati, compiacendosi che sempre più si rinsaldino i vincoli con le terre nuove d'Italia, cui costante sempre si è rivolto devotamente il pensiero dei fratelli d'Italia. Alle nobili espressioni del P. M. si associa il presidente avv. Turchetti e poi la commissione ringrazia del saluto portole.

Il Tribunale procede nella trattazione delle cause, ma per tre processi a carico di ex militari imputati di furto dichiara l'incompetenza. Rimane la causa contro il cinquantenne Pietro Calligaro fu Giuseppe, nativo di Buia. Questi è una vecchia volpe, che procura di vivere più di espedienti che del proprio lavoro, tanto che altre volte fu condannato. La faccenda, che oggi lo dovrebbe far comparire dinanzi ai giudici è semplicissima. Egli, la notte dal 2 al 3 agosto 1919, a traverso una finestra, s'introdusse nella stalla di Giuseppe Cossettini a Qualso e ne asportò un cavallo, che poi avrebbe venduto.

L'imputato non è presente e nessuno sa dove sia. Ciò non toglie che il Tribunale lo condanni in contumacia ad anni uno di reclusione e spese. Dif. avv. Maroè.

Forse che sì, forse che no...

A Pavia, nell'agosto 1920, si fecero lavori di demolizione della residenza municipale. Vi lavorava anche quale manovale, Giovanni Zuccolo fu Domenico di anni 51. Egli, la notte del [illegible] si appropriò di alcuni pezzi di traversine da finestra.

— Ma io non le ho mica rubate!...

Erano abbandonate sulla strada e le portai presso l'osteria di Maria Sambo, facendomi dare del vino per 10 lire in pegno delle travi.

— Ma riceveste anche sei lire...

— Il vino!

— E' falso!

— Ma se lo dice anche la Sambo!...

La guardia campestre Iilida, che scoprì il legname nel cortile della Sambo, racconta in friulano, con grande ricchezza di particolari la sua brillante operazione poliziesca.

I difensori avv. Maroè e Fabris, opinano che le travi non fossero quel del Municipio, ma cose smarrite e concludono per l'assoluzione degli imputati — ostessa e manovale. Il tribunale li assolve per insufficienza di prove.

Il governo Jugoslavo protesta a Roma per gli avvenimenti fiumani

Tumulti antitaliani alla Camera jugoslava

BELGRADO, 8. — (Camera dei deputati) *Rispondendo ad una interrogazione del deputato Kranic, il Ministro per gli affari esteri dott. Nincic dichiara:*

— Il Governo jugoslavo, informato dell'imminenza degli avvenimenti di Fiume, comunicò ai governi alleati di Parigi, di Londra e di Roma una nota circa i prodromi di essi, rilevando l'importanza degli avvenimenti e delle conseguenze che ne sarebbero derivate. Malauguratamente, quelle informazioni non erano che troppo giuste. I fascisti attaccarono Fiume per mare e per terra, bombardarono gli edifici, spararono colpi di fucile e di mitragliatrici contro gli organi del Governo, cacciarono le autorità legali e s'impadronirono del potere.

A questo punto scoppia nell'aula un vero pandemonio. L'on. Vilder grida:

— Hanno fatto questo con la protezione dell'Italia! Tutto ciò è una commedia!

Fischi e parole ironiche partono dai vari banchi. Ritornata la calma, il ministro così prosegue:

— Tali avvenimenti hanno creato una situazione diametralmente contraria a quanto è previsto nelle stipulazioni del trattato di Rapallo e perciò il Governo jugoslavo ha deciso di fare una protesta a Roma contro gli attacchi che partono dal territorio italiano. Contemporaneamente alla nostra azione, il Governo italiano, appena informato dei disordini fiumani, ha pregato il suo rappresentante italiano a Belgrado di comunicare la sua decisione di prendere energici provvedimenti per ristabilire l'ordine a Fiume, e per il ristabilimento dello stato di cose previsto a Rapallo. Il governo jugoslavo ha preso buona nota della suddetta comunicazione, nell'attesa che nel più breve tempo possibile abbia fine il penoso incidente e che nello stesso tempo prendano tutte le misure per effettuare la soluzione.

L'esecuzione del trattato di Rapallo prosegue — non soltanto renderà impossibili consimili incidenti, ma servirà di base alle amichevoli relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. La posizione internazionale e i numerosi nostri interessi ci chiamano non soltanto a rapporti di amicizia, ma anche ad una collaborazione nelle attuali questioni di politica estera. Le intenzioni della Jugoslavia, che hanno per base in primo luogo l'esecuzione del trattato di Rapallo, non subiranno nessuna modificazione. Noi crediamo che il nuovo gabinetto di Roma accoglierà la politica della Jugoslavia conformemente agli interessi dei due paesi.

La Camera ha fischiato e interrotto il ministro tutte le volte, durante i suoi accenni alle auspicate relazioni amichevoli con l'Italia; nuove urla e fischi accolsero poi le sue ultime parole e la seduta fu tolta in mezzo al tumulto.

Per la pacificazione

FIUME, 8. — Ieri sera si è stata una seconda riunione nel palazzo municipale, dove siede in permanenza il Comitato di difesa nazionale. A questa riunione hanno partecipato anche i rappresentanti [illegible] nazionale-democratico [illegible] popolare, [illegible] presenti pure gli on. Giunta, De Stefani e Lancellotti. La discussione è durata cinque ore: dalle 18 alle 23, ed è terminata con un accordo quasi perfetto fra tutti i partiti, compresi i popolari.

In generale, la calma è ritornata, e si attende ora il commissario civile che sarà probabilmente l'on. Giuriati, già capo gabinetto di D'Annunzio.

L'on. Zanella e Blasich hanno riparato a Lubiana, di dove sono ripartiti per Vienna.

Il nostro ministro plenipotenziario commendator Castelli, fa opera di pacificazione a Fiume, ed ha già avuto parecchi colloqui.

Il pensiero di tutti va ora al Comandante Gabriele D'Annunzio, il quale ha ieri a Gardone Riviera ricevuto la Commissione di legionari venuta da Milano. Sembra che egli abbia dato istruzioni particolareggiate da trasmettersi a tutti i legionari.

Nuovo luttuoso incidente

La «Stefani» comunica in data del 7:

Alle ore 21 di ieri alcuni fascisti, incontrati in città tre agenti della disciolta questura di Fiume, li accompagnarono alla sede del Fascio. Fra costoro, avendo un fascista riconosciuto uno che precedentemente aveva percosso un suo fratello, malgrado l'opposizione dei dirigenti Fascio, lo uccise con due colpi di pistola, riuscendo poi a dileguarsi.

La risposta degli Stati Uniti per la conferenza di Genova

WASHINGTON, 8. — Il gabinetto ha discusso oggi la questione delle relazioni finanziarie fra gli Stati Uniti ed il resto del mondo. Si annunzia che il governo non accetterà l'invito di far partecipare alla conferenza di Genova la commissione per l'idea di consolidamento dei debiti esteri. Si afferma inoltre che essa ha redatto ora la sua risposta all'invito di partecipare alla conferenza di Genova e che questa risposta sarà prossimamente annunciata. Si dichiara infine che il ritardo apportato dall'America a far conoscere le sue decisioni riguardo alla conferenza è dovuto all'assenza di Hughes, il quale si era recato alle Isole Bermude.

La riapertura del Parlamento

La Camera è convocata per mercoledì della settimana ventura, alle ore 15 e il Senato per lo stesso giorno alle 16; l'ordine del giorno porta: comunicazioni del governo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 15 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.15.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 9.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.30 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.58.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.58 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.30 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.30 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.31 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1. — 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.56 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.

Imitazioni disoneste e Fraudolente

I prodotti migliori e più ricercati sono sempre i più perseguitati dalla concorrenza che cerca distrarre da essi l'attenzione dei consumatori o d'offuscare o menomare la fama che li circonda o perfino d'imitare nel modo più raffinato e fraudolente la scatola il nome e la formula. Noi quindi mettiamo in guardia il pubblico contro tali vergognose mistificazioni delle rinomate:

Pillole Atussis

il rimedio più efficace e sicuro contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e specialmente contro le:

Tossi e l'Influenza

ed avendo già avuto sentore di parecchi tentativi più o meno riusciti cercheremo di colpire l'ingordi speculatori coi rigori della legge.

AVVERTENZE

I.o Le Pillole Atussis si vendono soltanto in scatole originali intere.

II.o Le Pillole Atussis vendute sciolte non sono Pillole Atussis ma dannose o inefficaci falsificazioni.

III.o Si deve sempre esigere le vere Pillole Atussis che sono in vendita in tutte le farmacie al prezzo di lire 3.30 la scatola e che sono preparate esclusivamente dallo:

Stabilimento Chimico Farmaceutico: MALESANI, RINALDI e SCAPINI di Udine

---

Visitate prima e vi convincerete che gli ottimi acquisti si fanno al

Mobilificio A. CRIPPA

UDINE - Via Aquileia 53 A - UDINE

MOBILI

d'ogni genere e stile anche staccati a

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Ottomane Meccaniche da L. 250 in più

LE INSERZIONI

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *Bandiera Bianca* - *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Piccolo* - *Il Piccolo della sera* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITA ITALIANA

Filiale in Via Manin N. 8 - Udine